

LUNEDI DELLA SESTA SETTIMANA DI QUARESIMA

LETTURA ALLE ORE (Trithekti)

Lettura della profezia di Isaia (48,17-49,4)

Così dice il Signore che ti ha liberato, il Santo di Israele: Io sono il tuo Dio; ti ho mostrato come trovare la strada per la quale camminare. Se tu avessi ascoltato i miei comandamenti, la tua pace sarebbe stata come un fiume e la tua giustizia come l'onda del mare; la tua discendenza sarebbe stata come la sabbia e il frutto del tuo grembo come la polvere della terra: ma neppure ora sarai distrutto, e non perirà il tuo nome davanti a me. Esci da Babilonia, tu che fuggi dalla terra dei caldei. Levate una voce di gioia, e fate sapere questo, proclamatelo sino ai confini della terra e dite: Il Signore ha liberato il suo servo Giacobbe. E se avranno sete, poiché li condurrà per il deserto, egli farà loro scaturire acqua dalla roccia: si fenderà la roccia e il mio popolo berrà. Non c'è gioia per gli empi, dice il Signore.

Ascoltatemi, isole, e fate attenzione, o genti. Accadrà dopo un lungo tempo, dice il Signore. Dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome e ha reso la mia bocca spada affilata e mi ha nascosto al riparo della sua mano. Mi ha reso freccia scelta, mi ha nascosto nella sua faretra e mi ha detto: Mio servo tu sei, Israele, e in te sarò glorificato. E io ho detto: A vuoto ho faticato, invano e per nulla ho dato la mia forza: per questo il mio giudizio è presso il Signore, e la mia pena davanti al mio Dio.

LETTURE AL VESPRO

Lettura del libro della Genesi (27,1-41)

Quando Giacobbe divenne vecchio i suoi occhi si offuscarono e non poteva vedere. Egli chiamò Esaú suo figlio maggiore e gli disse: Figlio mio. Rispose: Eccomi. Gli disse: Ecco, io sono divenuto vecchio e non conosco il giorno del-

la mia morte. Or dunque, prendi i tuoi attrezzi, la faretra e l'arco, ed esci in campagna per trovare della cacciagione. Me ne farai un piatto come piace a me e me lo porterai da mangiare, affinché la mia anima ti benedica prima che io muoia.

Ma Rebecca aveva udito Isacco parlare con suo figlio Esaú. Esaú intanto partí per la campagna in cerca di cacciagione per suo padre. E Rebecca disse a Giacobbe suo figlio minore: Ecco, ho sentito tuo padre che parlava con tuo fratello Esaú e gli diceva: Portami della selvaggina e fammene un piatto perché io mangi e ti benedica davanti al Signore prima di morire. Or dunque, figlio mio, ascoltami e fa' ciò che ti comando. Va' al gregge, prendimi due capretti teneri e buoni e io farò un piatto per tuo padre, come piace a lui. Tu lo porterai a tuo padre ed egli lo mangerà, affinché tuo padre ti benedica prima di morire. Disse Giacobbe a Rebecca sua madre: Mio fratello Esaú è un uomo peloso, mentre io ho la pelle liscia; se mio padre mi palpa sarò ai suoi occhi come un dispregiatore e farò ricadere su di me una maledizione anziché una benedizione. Ma sua madre gli disse: Sia su di me la tua maledizione, figlio: tu soltanto ascolta la mia voce e va' a prendere ciò che ho chiesto.

Egli andò a prenderlo e lo portò a sua madre che ne fece un piatto come piaceva a suo padre. Rebecca prese poi la veste bella di Esaú suo figlio maggiore che teneva in casa presso di sé e ne rivestí Giacobbe suo figlio minore. Pose poi le pelli dei capretti sulle sue braccia e sulle parti scoperte del suo collo e mise il cibo e i pani che aveva fatto in mano a Giacobbe suo figlio che li portò al padre. Gli disse: Padre. Rispose: Eccomi. Chi sei tu, figlio? E disse Giacobbe a suo padre: Sono Esaú tuo primogenito. Ho fatto come mi avevi detto: e ora àlzati, siediti e mangia della mia cacciagione, affinché la tua anima mi benedica.

Disse Isacco a suo figlio: Che è questo che hai trovato così in fretta, o figlio? Ed egli: Ciò che il Signore tuo Dio mi ha messo davanti. E Isacco disse a Giacobbe: Avvicinati, che io

ti palpi, figlio, per sapere se sei il mio figlio Esaú o no. Giacobbe si avvicinò a suo padre Isacco che lo palpò e disse: La voce è la voce di Giacobbe, ma le mani sono le mani di Esaú. E non lo riconobbe perché le sue mani erano pelose come le mani di suo fratello Esaú. E lo benedisse e disse: Sei tu il mio figlio Esaú? Ed egli: Sí. Gli disse: Portami la tua cacciagione perché io la mangi, o figlio, e ti benedica la mia anima.

Gli accostò il cibo ed egli mangiò, gli porse il vino e beve. Poi Isacco suo padre gli disse: Avvicinati perché io ti baci, figlio. Si avvicinò ed egli lo baciò. Aspirò il profumo dei suoi vestiti, lo benedisse e disse: Ecco, il profumo di mio figlio è come il profumo di un campo pieno che il Signore ha benedetto: e ti doni Dio la rugiada del cielo e la pinguedine della terra, abbondanza di frumento e di vino. Ti servano le genti e i principi si prostrino a te. E sii signore di tuo fratello e si prostrino a te i figli di tuo padre; chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto.

Quando Isacco ebbe finito di benedire Giacobbe suo figlio, Giacobbe uscì dalla presenza di Isacco suo padre, e Esaú suo fratello tornò dalla caccia. Ne fece anche lui un piatto e lo portò a suo padre, e disse al padre: Si alzi mio padre e mangi della cacciagione di suo figlio, affinché la tua anima mi benedica. Ma Isacco suo padre gli chiese: Chi sei tu? Ed egli: Io sono Esaú tuo figlio primogenito. Isacco allora fu colto da enorme sbigottimento e disse: Chi dunque ha preso la cacciagione e me l'ha portata, sicché io ho mangiato di tutto prima della tua venuta? E l'ho benedetto, e benedetto sarà!

Quando Esaú ebbe udito le parole di Isacco suo padre prese a urlare a gran voce e pieno di amarezza: Benedici anche me, padre! Ma egli gli rispose: Tuo fratello è venuto con inganno e ha preso la tua benedizione. Ed egli: Giustamente si chiama Giacobbe, ecco infatti che per la seconda volta mi ha dato lo sgambetto: prima mi ha preso la primogenitura e ora la benedizione. E disse Esaú a suo padre: Non ti rimane

una benedizione per me, padre? Ma Isacco rispose a Esaú: Se l'ho fatto tuo signore e gli ho dato tutti i suoi fratelli come servi e l'ho fortificato con vino e frumento, che posso piú fare per te, figlio? E Esaú disse a suo padre: Hai dunque una sola benedizione, padre? Benedici anche me, padre. E poiché Isacco aveva il cuore trafitto, Esaú gridò a voce alta e pianse. Allora Isacco suo padre gli disse: Ecco, lungi dalla pinguedine della terra sarà la tua dimora, e dalla rugiada del cielo dall'alto, e tu vivrai della tua spada e servirai a tuo fratello, ma verrà il giorno in cui spezzerai il giogo dal tuo collo e lo toglierai. Esaú portava rancore a Giacobbe per il fatto della benedizione con cui suo padre lo aveva benedetto.

Lettura del libro dei Proverbi (19,16-25)

Chi custodisce il comandamento, conserva la propria vita, ma chi disprezza le proprie vie, perirà. Presta a Dio chi fa misericordia al povero, e secondo il suo dono verrà ricompensato. Castiga tuo figlio perché così avrà buona speranza, ma non innalzarti con la tua anima fino all'arroganza. L'uomo maligno sarà severamente punito, e se farà del male dovrà pagare anche con la vita. Ascolta, figlio, l'istruzione di tuo padre, perché alla fine tu divenga saggio. Ci sono molti pensieri nel cuore dell'uomo, ma il consiglio del Signore rimane in eterno. È un guadagno per l'uomo l'elemosina, ed è meglio un povero giusto di un ricco bugiardo. Il timore del Signore è vita per l'uomo, mentre chi non ha timore dimorerà in luoghi in cui non si vede conoscenza. Chi iniquamente nasconde le mani in seno, non se le porterà neppure alla bocca. Quando l'uomo pestilenziale viene castigato, chi è senza senno diventa piú intelligente; ma se rimproveri un uomo prudente, apprenderà il discernimento.